A MONSIGNORE ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO MARCO CALOGERA NEL SUO...

Angelo Maria Nonveiller

MONSIGNORE

ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO

MARCO CALOGERÀ

NEL SUO INGRESSO SOLENNE

A

VESCOVO

DI

SPALATO.

Monsignore!

I vincoli d'amicizia, nell'anime gentili e capaci di nobili sentimenti, non si spezzano mai. — Sono, è vero, quattro lustri già trascorsi da che noi, compagni negli studii ed amicissimi, ci separammo. — Io, balestrato da un'avversa sorte lontano dalla patria e dai cari, ebbi poca fortuna e poche gioie: ma fu sempre dolce per me il ricordo dei giovanili affetti. — Voi, Monsignore, più felice, giugneste a quella meta, a cui Dio Vi riservava, non disdegnando, son certo, agli antichi amici talvolta un ricordo.

Il fausto annunzio della Vostra elezione a Vescovo di Spalato, carissima patria mia, misemi a parte della comune letizia

Ed ora anch'io, fra tante felicitazioni, Vi offro questi pochi miei versi, privi di poetica sublimità, ma

690

dall'anima sentiti; non per costumanza, nè per ambizione di laude o d'altro, che talor muove il labbro a lodati concetti; ma qual tributo del cuore, unico fonte di gaudii ignoti al mondo per chi vive sceverato dal mondo.

Voi dunque non al dono, perchè povero, ma al cuore con inchinevole animo riguardate; e accettate questi sentimenti qual contrassegno della mia profonda stima e sincera inalterabile amicizia.

Venezia, Dicembre 1866.

AB. ANGELO MARIA NONVEILLER.

CANTO.

Com' aura feconda di tiepido aprile,
T' accoglie, o Pastore, quest' umile ovile.

Che vieni aspettato, gradito al tuo gregge,
Sul volto d' ognuno scolpito si legge;

Siccome di schietta virtù la scintilla
Dall' alma tua fronte vivace sfavilla. —

Da lungo negletto, sofferse le prave
Nequizie l' ovile, e un' onta più grave . . . !

Chè quando il pastore solerte non guarda,
Il lupo nel gregge d' entrare non tarda . . . ;

La speme mendace, la tema servile
Preparan sovente l' oltraggio all' ovile . . . ;

Se il core non batte d' amore pei figli
Travolti nell' onda son già dei perigli . . . ! —

Ma qual dopo il bujo d' irosa procella
In ciel splende l' Iri più fulgida e bella,

Tal oggi Tu vieni per l' inclita Chiesa
Speranza, conforto, sostegno e difesa.

Di triboli pieno ti si apre 'l cammino . . .
Ma all' opre non tarda l' ajuto divino ;

E l' anima forte resiste al periglio,
Siccome ai marosi robusto naviglio.

Il core educato di Cristo all' amore,
Tu lucro non cerchi, nè titol d' onore;

Chè ben apprendesti nel santo Vangelo
Che il ricco e il superbo non entrano in Cielo,

Che titoli illustri, che porpora ed oro
Son splendide larve, fugace decoro . . . ! —

Te chiama suo padre, con ansia bramato,
Di Spalato il clero, del clero il senato. —

E come sapiente coi dodici eletti,
Dal grembo chiamati de' suoi prediletti,

Divise il Maestro di grazia i tesori,
La santa missione e gli aspri dolori;

Così Tu dividi, coll' opre e consigli
D' un altro senato, le cure e i perigli.

Staratti d' intorno qual umile serto
Per farti più bello, più splendido il merto.

Su dunque t' allegro, più certa dimora
Fra un popolo avrai che t' ama e t' adora.

Ma vieni, t' affretta; sarai benedetto,
De' nostri più cari pensieri l' obbietto.

Deh! vieni; col suono di santa favella
Le agnelle disperse d' intorno t' appella.

Deh! vieni; rispondi al giusto desio
Che d' anni più tristi ti chiede l' oblio;

Il dittamo spandi sui cori gementi,
Le lagrime asciuga dei giusti piangenti;

Saetta le folgori del nobile ingegno
Sui tristi, sui vili, a sperderne il regno!

E come colomba col ramo d' ulivo
Fra i vecchi dissidii Tu vola giulivo;

Coll' alito santo ch' il labbro tuo spira
Tra gli odii fraterni concordia ne inspira. —

Ah! santa risuoni la cara tua voce
Che tutti ne chiami ai piè della Croce;

E là coll' eccelse virtù del tuo core,
Unisci i tuoi figli nel vincol d' amore.

Deh ! vieni, t' affida ; fecondo è il terreno,
A man operosa dischiude il suo seno ;

E un' era di pace, d' amore e di fede
Vedrai di tue cure condegna mercede.

Tu vieni invocato qual angelo pio ;
E a noi la tua voce fia voce di Dio.

Sul dritto sentiero che a vita conduce,
Diletto Pastore, T' avremo per Duce.

Spalato, Settembre 1866.

(Tip. Griambio.)